

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Giugno 2024

## Autonomia, De Luca va a Roma «Finalmente si sono svegliati»

**Il governatore**

**alla manifestazione**

**delle opposizioni**

**promossa a difesa**

**della Costituzione**

«Sono contento che oggi si accorgono un po' tutti, anche quelli che erano un po' narcotizzati, che bisogna combattere. Devo dire che le elezioni europee hanno dato un bel segnale, hanno dimostrato che nel Sud il Governo è in minoranza. Lo so che dopo le elezioni, tutti quelli che non hanno mosso un dito, si sono intestati una vittoria elettorale. E va bene, noi siamo generosi».

Vincenzo De Luca non ci sta a cedere terreno in Campania sul successo dei candidati democrat alle ultime consultazioni europee. «Sia Lucia Annunziata, sia Lello Topo, ma anche Antonio Decaro — spiegano dai suoi uffici — sono stati ampiamente sostenuti, lo dimostrano i numeri. Certo, non dal presidente direttamente, il quale, come si sa, non ha fatto campagna elettorale». De Luca, tuttavia, ha intuito da tempo, anche con l'affermazione delle Europee, che la «guerra» al Pd, in questo momento, non gli giova. Anzi, la segretaria Elly Schlein rimarrà incollata alla sua poltrona ancora a lungo e lui ha necessità di aprirsi comunque la strada verso il terzo mandato. Sicché ieri pomeriggio è corso a Roma per partecipare alla manifestazione di protesta a difesa della Costituzione e contro il Premierato e l'Autonomia differenziata. «Cinquemila persone e cinquecentocinquanta sindaci erano venuti qui contro l'Autonomia differenziata in questa versione che spacca l'Italia e condanna al declino il Sud — ha commentato appena giunto in piazza Santi Apostoli —. Siamo per un Sud del rigore ma non per forme di centralismo assurde. I Fondi di Coesione sono bloccati da un anno e sappiamo perché. Siamo qui di nuovo e si combatte». Per poi aggiungere: «Quattro mesi fa, quando abbiamo riempito la piazza, eravamo soli, erano un po' distratte le altre forze politiche. Oggi vedo consapevolezza, ed è bene che ci sia. Dobbiamo creare alleanze sui programmi e non ancora ci siamo. Dobbiamo contrastare un centralismo neo borbonico asfissiante e intollerabile».

Anche una delegazione della Cgil Campania ha partecipato alla manifestazione a Roma: «Dalla Campania, da Napoli e dal Sud arriva forte e chiaro il messaggio a questo Governo: non si può dividere il Paese e lasciare una parte al proprio destino, emarginandolo, privandolo di risorse e servizi essenziali per lo sviluppo sociale ed economico dei territori — ha detto il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci —. Continueremo la battaglia insieme alle forze politiche, alle associazioni e i movimenti che si battono per evitare di spaccare il Paese e avere cittadini di serie A e cittadini di serie B». Folta pure la presenza dei 5 Stelle in trasferta nella capitale, con Roberto Fico e il capogruppo regionale Michele Cammarano: «Siamo a Roma per opporci al clima di intimidazione che si respira nelle istituzioni, per dire no all'Autonomia "spacca Italia" e al Premierato e soprattutto per difendere il Mezzogiorno d'Italia — ha affermato Cammarano —. L'Autonomia di Calderoli negherà servizi e assistenza a milioni di cittadini del Sud, abbandonerà le aree interne delle nostre regioni al loro destino, minerà la coesione territoriale del Paese. La maggioranza ha chiuso la porta ad ogni proposta di modifica, rispondendo alla nostra protesta pacifica con l'aggressione fisica. Se i membri dell'esecutivo pensano di demotivarci o di indebolire la nostra azione si sbagliano di grosso. Oggi tanti cittadini della Campania hanno scelto di scendere in piazza per chiarire a questo Governo che non si faranno rubare il futuro».

Ma sul versante della maggioranza governativa è il vice coordinatore regionale della Lega, il deputato Gianpiero Zinzi, ad attaccare la partecipazione del presidente della Regione Campania alla protesta: «Il governatore De Luca è sempre più attratto dalle piazze romane che dal lavoro per la Campania. Per l'ennesima volta si fa trovare lontano dalla nostra regione a impartire lezioni di efficienza che non abbiamo intenzione di accettare, visti i

risultati pessimi a cui ci ha abituato su tutti i fronti, dalla sanità all'agricoltura ai trasporti. Noi, al contrario, continueremo a batterci nelle sedi istituzionali, per dare al Mezzogiorno l'occasione migliore per riscattarsi, finalmente».